

Stefano Di Vita

MILANO EXPO 2015
Un'occasione di sviluppo
sostenibile

FrancoAngeli, Milano, 2010,
pagg. 320, € 28,00

Questo saggio che fa parte della collana "territorio, sostenibilità, governance", è di particolare attualità in uno scenario di crisi economica mondiale e di necessità di intervenire in un quadro di sostenibilità e sviluppo territoriale rispettoso dell'ambiente. Il primo elemento, quello economico, amplifica l'incertezza già presente nella programmazione socio-economica e territoriale ma, nel contempo, recependo le esigenze di governare il territorio in chiave sostenibile, potrebbe diventare elemento d'innovazione nella pianificazione urbanistica. Questo testo si concentra su alcuni eventi eccezionali che spesso hanno accelerato i processi di sviluppo urbanistico, purtroppo non sempre in modo corretto e pianificato. L'evento "Expo 2015"

potrebbe diventare per Milano un'occasione utile per vedere la realizzazione di più obiettivi: dall'impulso economico alla scelta di strumenti attuativi di sviluppo urbanistico attento all'ambiente e alla socialità. L'autore compie un'analisi approfondita del Dossier di Candidatura del capoluogo lombardo e ne individua criticità e aspetti favorevoli. La manifestazione del 2015 ha per tema l'alimentazione intesa come, "energia vitale del Pianeta necessaria per uno sviluppo sostenibile basato su un corretto e costante nutrimento del corpo, sul rispetto delle pratiche fondamentali di vita di ogni essere e sulla salute", definizione ripresa dal sito www.milanoexpo-2015.com. È un tema di grande rilievo a livello globale, soprattutto nella prospettiva di un'agricoltura sostenibile attraverso la diffusione di coltivazioni che consentano di ottenere prodotti altamente nutritivi per la lotta alla fame e ad alta efficienza per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tutti questi temi,



nelle intenzioni dei promotori, verranno sostenuti anche come dibattito intorno alla sostenibilità, già affrontata all'EXPO di Saragozza (tema acqua), e Shanghai (città sostenibili). Purtroppo la programmazione e pianificazione urbana degli interventi per l'EXPO2015 mostrano una natura settoriale, slegata dal Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Milano elaborato in precedenza alla candidatura; solo ora si tenta di trovare un filo conduttore comune che riconduca gli interventi a un obiettivo comune di sostenibilità, di

recupero dell'area post-evento e della sua vivibilità.

Di particolare interesse la verifica delle strategie progettuali attraverso l'osservazione di altre esperienze europee e nazionali come Genova 2004 (capitale europea della cultura) con particolare riferimento agli interventi di riqualificazione del patrimonio urbano esistente o Torino 2006 (olimpiadi della neve) con le difficoltà di riutilizzo del patrimonio dimesso.

Le schede allegare descrivono e interpretano singole esperienze in modo sintetico attraverso indicatori quali: l'inquadramento generale, gli strumenti urbanistici, gli attori coinvolti, i caratteri insediativi esistenti, le soluzioni progettuali adottate, le strategie post evento. Il testo consente un'lettura delle scelte strategiche di progettazione e gestione dei grandi eventi rilevandone sia l'opportunità di sviluppo che essi comportano ma anche come individuare le azioni che incanalino tale sviluppo verso una direzione di sostenibilità ambientale. (A.V.)

Helen Caldicott

IL NUCLEARE
NON È LA RISPOSTA

Gammarò Editori,
Sestri Levante (GE), 2010,
pagg. 237, € 18,00

Informazione e controinformazione o disinformazione? Il cittadino-utente fatica a farsi un'opinione di fronte ad affermazioni, spesso legate a interessi economici e di potere piuttosto che a dati scientifici oggettivi. Tutti siamo ben consapevoli della necessità di contrastare il riscaldamento globale causato dalle attività antropiche e dall'uso di fonti

energetiche che emettono gas climalteranti, diverso è affermare che tale battaglia può essere vinta producendo energia elettrica attraverso le centrali nucleari. Il *Nuclear Energy Institute* ha investito milioni di dollari in campagne pubblicitarie volte a orientare l'opinione pubblica americana sostenendo che il nucleare è pulito, a buon mercato e sostenibile. L'autrice smentisce tali affermazioni una ad una, attraverso puntuali analisi sostenute da dati scientifici. Prende in considerazione la materia prima: il processo d'estrazione dell'uranio è una pratica

con notevoli impatti dovuti all'infrastruttura necessaria per coltivare la miniera funzionante ancora a carburante fossile, così per l'estrazione chimica del minerale dalla roccia, l'arricchimento, la costruzione e successiva dismissione del reattore, il raffreddamento, trasporto e stoccaggio protetto di migliaia di tonnellate di rifiuto radioattivo si usa ancora il petrolio. Conclude quindi che la prima affermazione "il nucleare è pulito" è palesemente approssimativa se non falsa in assoluto. Sull'economicità di questa

fonte energetica, l'autrice porta alcuni esempi tra cui la costruzione in Finlandia del reattore francese AREVA la cui realizzazione, indietro di tre anni rispetto ai tempi previsti, sta costando il 55% in più rispetto ai preventivi. Sulla sostenibilità le riflessioni cadono necessariamente sulla qualità della vita intorno alle centrali attualmente in funzione, sull'aumento percentuale delle malattie legate all'esposizione alle radiazioni e al problema della messa in sicurezza delle scorie. L'autrice, laureata in medicina, si sofferma a lungo su quest'ultimo aspetto, proprio